

8 Settembre 1945, la lettera dell'antiscatana Enrica Ceccaccia

“La mia generazione, quella degli anni '80, vanta il racconto di quei ricordi, quelli terribili della guerra, perché chi è sopravvissuto ha raccontato. Nei nonni la mente, spesso e volentieri, andava ai ricordi amici e conoscenti, alle macerie, ai soldati amici nemici, alle bombe ed ai fucili imbracciati, alle contraeree e aeree, non fatti letti su un libro o foto in un museo, veri e propri ricordi viventi, lo si vedeva dai loro occhi, le immagini scorrevano ancor vive....!!!

Ecco, io oggi voglio aggiungere a quella lista di nomi e cognomi di chi non ce l'ha fatta, i nomi dei nonni sopravvissuti, che nel corso degli anni hanno saputo rialzare la testa, rimboccandosi le maniche senza chiedere nulla, loro sono i veri eroi che hanno visto, vissuto e sofferto la morte e la fame, portandole cicatrici delle bombe sulla pelle e nel cuore e poi solo con la dignità, quella di un tempo, coriacea, si sono rialzati, camminando e ricostruendo, crescendo figli e nipoti lungo la strada della vita.

Dignità che oggi a distanza di decenni è stata umiliata, avvilita, annichilita, dimenticata, resa oggetto senza valore da chi avrebbe dovuto tutelarla e ringraziare quelle vite, soprattutto perché sono stati proprio loro a farvi sedere su quelle poltrone tanto ambite, nel sogno di una rinascita di un Paese libero e democratico.....

A distanza di decenni si sono ritrovati a dover lottare e piangere lacrime amare, impotenti, contro un sistema di potere troppo simile a quello che erano riusciti a respingere e reprimere col sangue e lacrime. Fatto sempre dagli stessi schemi.

Lotte che è toccato continuare a noi nipoti, a suon di stampa e articoli di giornale, per fargli avere un minimo di voce e memoria ai loro dolorosi ricordi.

Ricordate i morti ma non vi siete mai ricordati di quei vivi sopravvissuti diventati anziani e che vi hanno elemosinato un parcheggio per gli invalidi, NEGATO per mancanza di requisiti, come se il diabete, il tumore, il cuore che funziona male e le piaghe, le ossa accartocciate di un corpo martoriato dal lavoro e una vita mal vissuta non fossero sufficienti. Far riparare un tetto umido, fatiscente, un'impresa titantica o il semplice riscatto di alloggio NEGATO, la richiesta di un parcheggio per andare in ospedale NEGATO.

Sono questi nonni veri sfollati della guerra da ricordare oggi, persone a cui era stato tolto tutto, che non avevano che un unico desiderio, quello di vivere e crescere i propri figli in pace, in una umile casa senza troppi fronzoli, ma che non avevano più i mezzi e la speranza che era arrivata insieme agli Americani, che gli avevano portato almeno la pace, una casa finalmente e che per molti si è tramutata nel tempo in una proposta di riscatto, ma voi quella casa fatta di sogni e sacrifici l'avete trasformata da lacrime di gioia in pianto e amarezza, perché negato da un sistema dormiente, incapace di vedere essere umani dietro numeri, graduatorie, requisiti, come se non bastassero i requisiti dolorosi, della fame, della miseria, della umiliazione ancora vivi.

Ma non ci sono gli "ordinamenti". Il posto degli invalidi? No non bastano i requisiti. Casa? Lettere su lettere per riscatto no, riparare? No. Non ci sono i soldi. no no no infinite volte no su no. Ecco le risposte. Coltellate ancora più dolorose di quelle vere.

Un tempo erano ordini e dovevi obbedire e sottostare, oggi ordinamenti e devi obbedire e sottostare, trasparente, ci si sente trasparenti questa è la sensazione oggi, quella di non esistere davanti a un'Autorità a cui non smetti di credere, la tua voce non si sente, non viene più ascoltata, di questo si tratta.

Una sensazione di impotenza.

